

# PARLIAMO DI BITCOIN

## Considerazioni sulla più attuale moneta digitale



Negli ultimi tempi si leggono sempre più spesso notizie che raccontano le prestazioni di “una moneta digitale” che viene pubblicizzata come un nuovo “prodotto” finanziario che accresce, costantemente, il suo valore e crea ricchezza in chi lo possiede.

### **Questa moneta digitale si chiama bitcoin.**

La curiosità di chi scrive ha alimentato il desiderio di entrare nel mondo di questa “entità digitale” per tentare di capire più concretamente cosa sia, di valutare se sia verosimile quello che si pubblicizza, se possa essere alla portata di tutti o solo di qualcuno e che caratteristiche abbia rispetto ai mezzi finanziari tradizionali a disposizione del comune cittadino, come la moneta contante o le carte di credito/debito comunemente usate.

Quanto si scrive è solo una chiacchierata, senza alcuna pretesa di indirizzo sull’opportunità o meno di possedere bitcoin. Ognuno è padrone delle proprie azioni e, sull’argomento, esistono un gran numero pubblicazioni o possono essere consultati esperti sulla materia delle criptovalute. Chi scrive in questa sede è solo una persona “curiosa” che ha voluto cercare di **riepilogare la storia del bitcoin**, secondo quanto può cogliere e comprendere un normale cittadino che si mette a navigare sul web.

## **1. PRIMA DI PARLARE DEL BITCOIN**

Prima di addentrarci nel “nuovo mondo” dei bitcoin è utile rinfrescarci brevemente “il vecchio mondo” e cioè cosa utilizziamo per comprare/vendere/pagare e il metodo principale che ci consente di conservare e gestire i nostri soldi.

Nella nostra normalità utilizziamo gli euro come moneta di scambio per pagamenti, acquisti di beni e/o servizi. Ovviamente negli USA usano i dollari, in Gran Bretagna la sterlina, in Giappone lo yen.... In ogni paese la sua valuta.

Norme legislative precise obbligano i cittadini di un paese, o di un gruppo di paesi come l’Unione Europea, ad accettare lo scambio di valuta. Questo avviene perché le Banche centrali di ogni nazione (o gruppo di nazioni come l’UE) garantiscono il valore della propria moneta e ne gestiscono la quantità in circolazione: la Banca Centrale Europea per l’UE, la Federal Reserve per gli USA e così via. La nostra vecchia lira, ad esempio, era garantita dalla Banca d’Italia che oggi, nel tempo dell’euro, è una sorta di ramificazione della BCE, come tutte le banche centrali delle nazioni appartenenti all’UE.

In maniera semplice possiamo dire che il denaro che utilizziamo ha il valore formale indicato sulla banconota e/o sulle monete di metallo non per il valore intrinseco, ma in quanto tali valori “nominali” sono garantiti dalle rispettive Banche Centrali.

Il sistema bancario in generale (*di cui nel nostro paese si può considerare speculare anche quello postale*) costituito dagli Istituti di credito dove in genere il comune cittadino deposita i suoi soldi, è una sorta di “estensione operativa” sul territorio della Banca centrale e, quindi, i depositi dei cittadini sono garantiti e tutte le operazioni, di versamento/pagamento/prelievo e altro, sono registrate dal proprio Istituto di credito e archiviate in un mega archivio informatico della Banca centrale nazionale.

L’uso delle valute “tradizionali” è riconosciuto come sistema di pagamento in tutto il mondo e, quindi, ad esempio pagare con gli euro un albergo in Giappone è possibile senza problema, anche se la valuta del Giappone è lo yen.

Tale meccanismo, che possiamo definire “storico”, rende tranquilli i cittadini su dove tengono e su come possono utilizzare il proprio denaro.



**CURIOSITA’.** I nostri soldi depositati in banca, nella realtà, non sono banconote o monete “fisiche” ordinate in un cassetto, ma sono “numeri” che, utilizzando un computer o uno smartphone e scaricando l’applicativo “home banking” della nostra banca e collegandoci via Internet, possiamo comodamente visualizzare da casa. I numeri che vediamo sulla consistenza del nostro conto corrente e sui movimenti di pagamento, prelievo, deposito.... sono, in sostanza, un dato informatico e, come ormai quasi tutti sanno, i dati informatici sono elaborati in “bit”



(una sequenza di 0 e di 1) , il linguaggio conosciuto dai computer e usato dai programmatori per farli funzionare ed elaborare qualsiasi dato. La banca, tramite il suo sistema informatico “in bit”, ci garantisce la visualizzazione dei movimenti dei nostri soldi, come se fossero moneta contante ed è a nostra disposizione per ogni esigenza. Ad esempio, se decidessimo per una qualsiasi motivazione di mettere i nostri soldi in un cassetto di casa nostra, basta prelevare il nostro saldo in banca e avremo banconote correnti.

**Teniamo in memoria queste considerazioni, anche se appaiono scontate.**

## 2. BREVE STORIA DEL BITCOIN

Che cos’è un bitcoin? Questa è la classica domanda da un milione di dollari.... Proviamo a dare una risposta il più possibile comprensibile.

Tutti gli studiosi del fenomeno narrano che il sistema **Bitcoin** (con la “**B**” maiuscola) che genera la criptovaluta **bitcoin** (con la “**b**” minuscola), è stato inventato alla fine del 2008 - come alternativa al sistema finanziario “tradizionale” scosso dalla crisi del fallimento della Lehman Brothers e dalla conseguente ripercussione sui mercati mondiali - da tale Satoshi Nakamoto, con lo scopo di creare una nuova valuta virtuale che poteva essere utilizzata come strumento di pagamento per gli acquisti, in alternativa alla valuta tradizionale. In realtà la situazione è sfuggita di mano all’intenzione originale di Nakamoto e, attualmente, il bitcoin, con le sue significative variazioni in più e in meno del suo valore unitario, **è diventato, in realtà, principalmente uno strumento d’investimento altamente speculativo.**

Come vedremo più avanti, ci sono aperture per il suo scopo originale di nuovo metodo di pagamento, ma tale funzione, per ora, è secondaria rispetto al “miraggio” di possedere bitcoin che creano ricchezza.

Per la cronaca, Nakamoto non è una persona fisica, ma si narra sia un gruppo di esperti di economia e di diavolerie informatiche che hanno inventato il sistema **Bitcoin**.

Il **Bitcoin** è un'applicazione tecnologica molto complessa, ormai utilizzata su ampia scala nel mondo e che ha introdotto un rivoluzionario metodo di effettuare transazioni finanziarie. Non più con un sistema di intermediazione a supporto, come quello del sistema bancario descritto nel precedente paragrafo, ma "decentralizzato informaticamente su Internet" e sostenuto soltanto da elaborazioni complesse gestite direttamente in rete.

In parole molto povere possiamo considerare il **Bitcoin** puntellato su due pilastri: **uno strutturale**, con gli algoritmi di elaborazione complessi formati da numerosissimi "bit" gestiti da appositi software e **uno "sociale"** dovuto al "passa parola" di invito al possesso dei **bitcoin** perorato da parte dei suoi estimatori.

Figlia del sistema **Bitcoin** è la cripto-valuta **bitcoin**. Intanto chiariamo che cos'è una criptovaluta. Gli euro, i dollari e le altre valute nazionali sono stampati/coniati dai rispettivi stati, ad esempio gli euro dalla Banca Centrale Europea i dollari dalla Federal Reserve. Tanto per la cronaca la nostra amata vecchia lira si stampava nella Zecca di Stato della Banca d'Italia.

Il **bitcoin**, come tutte le criptovalute esistenti e di cui è la più famosa, non è ne stampato a carta ne coniato in metallo, ma è il "prodotto" di un algoritmo complesso (*scritto all'epoca da Nakamoto con tanti bit*) e, quindi, ha la caratteristica dell'immaterialità. In senso metaforico



possiamo paragonarla a un "**click**" sul tasto "**invio**" della tastiera del PC che fa scatenare una serie di "elaborazioni" che, una volta completate, creano e spostano la cripto-valuta che diventa, per chi la possiede, denaro "virtuale".

Anche tutti noi, comunemente, quando operiamo dal PC sul nostro conto corrente per dar corso alle operazioni che ci interessano facciamo "click" sul tasto "invio", ma l'operazione che scaturisce, a differenza di quella analoga dei **bitcoin**, sposta denaro reale e, soprattutto, l'operazione è garantita dalla Banca dove abbiamo depositato i nostri soldi.

I dati conseguenti a un "invio" fatto da un possessore di bitcoin sono ricevuti dalla rete (*come quando in internet digitiamo un qualunque indirizzo [www.it](http://www.it) o [www.com](http://www.com) per approdare a un qualunque sito*), elaborate, validate e conservate in server di immense capacità con schede speciali e software dedicato, gestiti da migliaia di "imprenditori" privati chiamati "**miners**" (*minatori*). Per farsi un'idea della complessità delle programmazioni per elaborare le operazioni in bitcoin sembra che i server, utilizzati allo scopo, consumino, annualmente, una quantità di energia elettrica pari a quella dell'intera Irlanda.

Questo sistema informatico, decentralizzato in rete, di gestione, elaborazione e archiviazione dei dati, è un archivio digitale complesso a blocchi che sfrutta una nuova tecnologia chiamata "Blockchain" e, senza addentrarci nel labirinto delle spiegazioni tecnico-informatiche, possiamo paragonarlo all'archivio di tutti i **WWW**. di Internet accessibile da chiunque abbia una connessione alla rete. Infatti l'archivio che li gestisce può essere visualizzato da tutti i possessori di **bitcoin** che vi accedono con apposite "password", fatte di lettere e numeri simili al comune iban bancario di 27 caratteri e che hanno la stessa funzione di entrata nell'archivio Internet come quando utilizziamo [www.indirizzo.com](http://www.indirizzo.com), [.it](http://.it), [.net](http://.net), [.org](http://.org).....



**I possessori della password possono visualizzare nell'archivio in rete tutti i movimenti in bitcoin effettuati, raggruppati per codice "password" del possessore, ma non è possibile visualizzare o risalire al "soggetto fisico" proprietario del codice.**

Il vantaggio dei "minatori" a elaborare i blocchi di transazioni riferite ai bitcoin è dato dal fatto che ogni "blocco" elaborato produce figurativamente **"il conio" di 6,5 nuove unità di bitcoin** che si distribuiranno tra i minatori che hanno partecipato all'elaborazione. Un'idea geniale di Satoshi Nakamoto è stata quella di non permettere una produzione infinita, ma limitare il **numero possibile dei bitcoin a 21 milioni di unità** (*dal 2009 ne sono stati già "coniati" virtualmente 17 milioni*), in modo da non inflazionare in negativo il loro valore con quantità prodotte senza limiti.

Quando si arriverà a tale quantità (*sembra nel 2040*) cosa succederà? È una delle grosse incognite gravanti sul futuro di questa moneta virtuale.

### **3. COME SI COMPRANO O SI VENDONO I bitcoin**

Nonostante l'evidente differenza tra la stabilità, garanzia e sicurezza del sistema monetario tradizionale e la perplessità generata del nuovo sistema Bitcoin che, ad un profano come chi scrive, può apparire al limite dell'aleatorietà, si stimano in 100 milioni di persone nel mondo i possessori di bitcoin e 400.000 di questi li utilizzano quotidianamente.

Più avanti esporremo il nostro pensiero sull'opportunità di entrare o meno nel mondo virtuale del Bitcoin, adesso cerchiamo di spiegare il modo di acquistare o vendere i bitcoin, anche se si volesse avventurare in questa realtà un neofita delle cripto valute.

Il sistema più semplice è affidarsi a un "Broker", cioè a un intermediario privato che - *tramite applicativi specifici scaricabili da internet per pc, smartphone e tablet* - gestisce la compravendita di cripto-valute. In sostanza, si decide a quale intermediario affidarsi, magari facendo ricerche sulla sua affidabilità, valutando i costi delle commissioni e la semplicità della sua applicazione.

Questo sistema, da un punto di vista operativo, è speculare a quello usato da coloro che intraprendono l'attività del "trading" (*compra-vendita*) del valore di azioni, materie prime, indici azionari... cioè dei prodotti del mondo finanziario tradizionale.

Deciso il "broker", si scarica l'applicazione, si apre un proprio "account" e si avrà a disposizione la password (*formata almeno da un paio di codici complessi*) per accedere alle operazioni.

A questo punto è come se avessimo aperto un "libro contabile" dove verranno annotate le nostre operazioni (*un po' come l'estratto conto on-line dei conti correnti bancari*). Per iniziare l'operazione acquisto **bitcoin**, si invia una somma in euro, dollari, yen..... all'intermediario tramite carta di credito, carta prepagata, bonifico... e lo stesso intermediario venderà a noi bitcoin, registrandoli sulla nostra posizione. Non è necessario acquistare almeno 1 bitcoin, ma si può acquistare anche una frazione di bitcoin (*ad esempio se il bitcoin vale 50.000 euro, e vogliamo spendere 1.000 euro acquisteremo  $1.000/50.000=0,02$  bitcoin*).

Nel momento che vogliamo rivendere i bitcoin, l'intermediario li acquisterà dal nostro conto al prezzo di mercato del momento e convertirà il valore in euro, inviando l'importo sullo stesso sistema di acquisto da noi usato (*tramite carta di credito, carta prepagata, bonifico...*). Se il valore di rivendita del bitcoin è superiore a quello di quando lo avevamo acquistato, bene, se è inferiore avremo perso una parte della somma in euro a suo tempo utilizzata.

#### 4. BITCOIN: VALORE E RISCHI

Durante i primi due mesi del 2021, la valutazione sul mercato del bitcoin è passata da 31.000 dollari (*fine gennaio*) a 47.900 dollari (*2 marzo*). Tanto per avere una conoscenza dell'andamento negli anni, possiamo dare qualche valore unitario del **bitcoin** alla fine di alcuni anni passati: *2013 era 750 \$, 2015 era 414 \$, 2017 era 16.000 \$, 2018 era 6.000 \$, 2019 era 7.000 e a fine 2020 la quotazione era a 28.500 \$*. Da quanto si legge sul web il numero attuale di unità di bitcoin sul mercato è pari a circa 17 milioni, pertanto, tenendo conto delle più recenti quotazioni, il contro-valore in valuta tradizionale è tra 850 e 1.000 miliardi di dollari. Ci viene in mente una considerazione e cioè che gli intermediari del sistema Bitcoin, stando così le cose, in teoria dovrebbero avere in cassa tale quantità di denaro in valuta tradizionale. Servirebbe, per pura ipotesi, nel caso che tutti i possessori di bitcoin li convertissero "*ipso facto*" in dollari e tutti dovrebbero avere ristoro.

Ci si creano mentalmente notevoli perplessità a proposito di questa evenienza. Se il valore del bitcoin è così altalenante e tendente a momenti di rialzo molto significativo, ci sembra improbabile che, il valore reale in dollari detenuto dagli intermediari del mercato **bitcoin**, sia sempre corrispondente al valore di mercato della stessa cripto-valuta ad un momento definito. Nei momenti di minore quotazione potrebbero esserci in deposito più dollari che bitcoin, ma nei momenti di iper valutazione (*come l'attuale*) abbiamo il sospetto che la quantità di valuta nazionale (*dollari, euro, yen.....*) in deposito presso gli intermediari sia inferiore al valore teorico totale in valuta dato dai **bitcoin** in circolazione.

**In questo caso, se tutti i possessori di bitcoin li convertissero in dollari, euro, yen..., cosa succederebbe?**

**La realtà è che questa moneta digitale non ha "alle spalle" alcun supporto reale come fonte di valore** (*ad esempio: un'azienda, una materia prima, una valuta, un indice di mercato azionario....*) **e il valore intrinseco del bitcoin è potenzialmente "zero"**. Inoltre, come abbiamo scritto, non ha né uno stato garante come per le monete o le banconote di una valuta nazionale o sovranazionale (*euro*), né un sistema garantito dal circuito bancario come, ad esempio, le carte di credito/debito. Insieme alla domanda dei singoli, sono gli intermediari che accettano valuta in cambio di bitcoin e viceversa a reggere il mercato.

**Del resto, il valore di cambio del bitcoin è dato da una sorta di "passa parola"** e più viene sponsorizzato come acquisto a scopo di investimento o accettato come pagamento, più sale il suo valore virtuale.

Negli ultimi tempi è stato molto pubblicizzato dai media che il proprietario della Tesla, Elon Musk, ha investito un miliardo e mezzo di dollari sull'acquisto di bitcoin e ha comunicato che le automobili Tesla potranno essere acquistate in bitcoin. Tali novità hanno fatto lievitare di molto la quotazione del bitcoin.

Se anche Apple e Google, come si vocifera nel web, dovessero operare un investimento in bitcoin come Musk, ci sarà con ogni probabilità un nuovo picco del valore unitario. Ma qualunque evento contrario che si possa manifestare nel corso del tempo, potrebbe affossare in breve tempo il valore del bitcoin. Usando un termine tecnico del mondo finanziario tradizionale, il valore del bitcoin è caratterizzato da una **elevata “volatilità”**.



**Ricordiamo che è il “mondo” del Bitcoin - cioè il mercato popolato dai suoi estimatori - a stabilire in sostanza il suo valore, in sintonia con la propensione del momento all’acquisto o alla vendita.**

Tanto per curiosità, ma se ad un certo punto, per pura ipotesi, sparissero gli intermediari che hanno dispensato bitcoin a fronte di valuta tradizionale oppure un attacco hacker rendesse inutilizzabili gli archivi in rete dei dati, finirebbe il sistema Bitcoin e con esso “evaporerebbero” tutti i soldi “veri” investiti dai possessori di questa valuta digitale.

Senza addentrarci troppo in spiegazioni informatiche, anche solo la perdita del codice personale (*password*) che permette di accedere al proprio conto in bitcoin, può determinare la perdita di tutto il “patrimonio” in cripto-valuta e, di conseguenza la perdita degli euro che si sono “investiti” a suo tempo nell’acquisto.

**La “presenza” nel sistema Bitcoin è come suol dirsi “senza paracadute”, non ci sono intermediari istituzionali a supporto, non ci sono garanzie del valore, se si perde la “password”, se sparisce l’intermediario, se arrivano gli hacker si potrebbe perdere tutto.**

Il vice direttore della Banca d’Italia Fabio Panetta in una trasmissione di Superquark del 25 luglio 2018 ha così definito i bitcoin: “non sono uno strumento ideale per l’impiego del risparmio”, “il bitcoin è uno strumento speculativo una scommessa come la roulette, anche un po’ peggio”, “non bisogna impiegare in bitcoin più di quello che si è disposti a perdere”.

Il segretario al Tesoro Usa, Janet Yellen, il 23 febbraio u.s., dopo che il giorno prima c’erano state le montagne russe sul valore del bitcoin, ha definito la criptovaluta “estremamente inefficiente” quando si tratta di transazioni e “altamente speculativa”.

## **5. BITCOIN E PAGAMENTI**

Lo stato dell’arte sulla possibilità di effettuare acquisti con i bitcoin è incentrato su alcuni soggetti conosciuti che stanno provando a sdoganare il sistema di pagamento di un acquisto tramite questa cripto-valuta. È il caso di PayPal, di Tesla, di Microsoft, ma sembra che anche Visa e MasterCard stiano studiando e valutando concretamente tale possibilità.

Come notizia pertinente, voci nel web prevedono che anche Amazon stia studiando un sistema di pagamento digitale per i suoi servizi, simile al sistema Bitcoin. Vedremo.

Poter considerare il bitcoin come comune moneta di pagamento di un qualunque acquisto di beni e/o servizi, in questo momento appare un po’ prematuro.

Come abbiamo anticipato al precedente paragrafo 1), il sistema finanziario tradizionale basato su valute nazionali e gestione dei movimenti da parte di istituti di credito e banche

centrali, hanno come caratteristica peculiare l'accettazione generale del sistema da parte di tutti i paesi.

**Pagare in euro, dollari, yen, sterline... è accettato dovunque. Di contro, qual è il grado di accettazione dei bitcoin? Attualmente molto basso e, comunque, senza obbligo per nessuno.**

Se può essere utile come paragone sulla misurazione dell'accettazione del bitcoin come "mezzo" di pagamento, chi scrive ricorda che, negli anni 80/90, frequentando d'estate villaggi turistici ci si trovava a spendere all'interno del villaggio delle palline colorate di diverso colore a secondo del valore. **Le palline** – *che si ottenevano, ovviamente, dietro versamento di moneta vera* - **erano accettate obbligatoriamente solo all'interno del villaggio.**

Anche i bitcoin, ai fini di un pagamento, sono accettati solo da chi volontariamente ha aderito a questo nuovo sistema, **nessuno ha obblighi.**

Utilizzare i bitcoin per pagare acquisti e/o servizi fa rimanere un po' perplessi di fronte alla variabilità (*volatilità*) significativa, anche nel corso della stessa giornata, del valore unitario del bitcoin. Ad esempio, se si deve acquistare una Tesla di Elon Musk, significherebbe che possa costare una quantità di bitcoin diversa a seconda del momento dell'acquisto e al valore del bitcoin nello in quello stesso momento? Se così fosse bisognerebbe fare acquisti/pagamenti con la quotazione del bitcoin ai massimi ed evitarli con la quotazione ai minimi. Si prospetterebbe una vita legata all'osservazione dell'andamento della quotazione di questa cripto-valuta e non sarebbe una bella vita....., stress e ansia la farebbero da padroni!

## **6. BANCHE E BITCOIN**

Il fenomeno Bitcoin, pur caratterizzato da una considerazione di "alta speculazione", non è trascurato dalle Banche. Come tutti i fenomeni innovativi viene seguito e valutato dal mondo finanziario tradizionale, di cui, peraltro, secondo le iniziali intenzioni di Nakamoto vorrebbe essere un'alternativa.

Considerato che l'evento Bitcoin sta prendendo sempre più piede, come conseguenza anche le banche stanno valutando l'opportunità di inserire, nel loro portafoglio dei "servizi" alla clientela, anche la possibilità di accedere ai bitcoin.

Appare scontato che, tale eventuale possibilità, dovrà essere proposta dagli Istituti di credito con le garanzie opportune di sicurezza e legalità che contraddistinguono i tradizionali "servizi" finanziari messi oggi a disposizione dei propri clienti.

Solo per curiosità, seguiremo con attenzione l'evolversi della questione.

## **7. IL BITCOIN È REGOLATO DA NORME?**

Il sistema finanziario tradizionale, come sappiamo, è regolato da norme nazionali e sovranazionali che ne garantiscono la sicurezza, la regolarità, l'affidabilità e gli obblighi di chi ne fa parte (*intermediari e clienti*).

Per quanto riguarda il mondo delle cripto-valute non c'è ancora un quadro normativo ben delineato. Nel settembre 2020 la Commissione dell'Unione Europea ha presentato per la prima volta una proposta di regolamento.

Nella proposta sono contenuti, ad esempio, i requisiti minimi che i fornitori di criptovalute (*intermediari per l'acquisto/vendita di bitcoin*) dovranno rispettare sia a livello di requisiti minimi patrimoniali sia sulla sicurezza tecnologica per evitare rischi di hackeraggio.

Considerati i previsti lunghi tempi di approvazione da parte del Parlamento europeo, i tempi di applicazione di un eventuale regolamento sulle cripto-valute non sembra prossimo. Va detto che qualche paese dell'UE si è portato avanti, ad esempio la Germania ha integrato le sue norme sui servizi finanziari con l'obbligo, per chi custodisce cripto-valute (intermediari), di richiedere un'apposita licenza all'Autorità Federale Tedesca di Vigilanza Finanziaria.

Gli Stati Uniti sembrano in ritardo sulla regolamentazione del mercato delle cripto-valute. Solo a luglio 2020 l'Office of the Comptroller of the Currency (*Ufficio del Controllore della Valuta*) con una lettera ha autorizzato qualsiasi istituto finanziario regolamentato a fornire servizi di custodia per le cripto-valute, previo predisposizione di regole precise su gestione, rischio e controlli delle stesse.

Una considerazione che sorge spontanea in questo quadro normativo nebuloso è: ma sui guadagni di elevata entità che si raccontano a seguito di transazioni in bitcoin, non risultano obblighi di imposizione fiscale come quelli gravanti sugli investimenti tradizionali (*ad esempio nel nostro paese BOT, BTP, azioni, obbligazioni, buoni postali...*).

**Sembrirebbe trovarsi, quindi, di fronte ad un classico caso di evasione fiscale.** In rispetto alla perenne lotta degli Stati nazionali a questo fenomeno sarebbe il caso di iniziare a porvi rimedio.

## 8. BITCOIN E ANONIMATO

Avere un conto corrente in una banca significa che il suo titolare è immediatamente identificato.

All'attualità, l'assenza di norme regolamentari comuni tra gli Stati, favorisce una caratteristica che può essere propria del sistema Bitcoin: con opportuni accorgimenti informatici nella gestione dei codici password, può essere innescato l'anonimato di fatto dei soggetti possessori di questa cripto-valuta. **Risalire dalle complesse password alla persona fisica/società che possiede bitcoin può essere un compito arduo.**

La possibilità di poter mantenere l'anonimato o rendere l'identificazione di un soggetto estremamente complicata, può comportare riflessi negativi sul "comportamento" soggettivo di qualche possessore di conti in bitcoin.

Un servizio molto interessante al TG La7 del 15 febbraio, di Milena Gabanelli e Mario Gerevini, ha posto l'attenzione sugli attacchi degli hacker che nel 2020 hanno paralizzato alcune piattaforme informatiche. A chi ha subito l'attacco è stato richiesto un "riscatto" per rendere nuovamente funzionante la piattaforma sottoposta ad hackeraggio.

**Il pagamento del riscatto, con sempre maggiore frequenza, sembra che venga richiesto in bitcoin.** La vittima deve acquistare bitcoin da un intermediario e poi versarlo, come pagamento del riscatto, al portafoglio elettronico in rete dei bitcoin corrispondente all'indirizzo (*che noi abbiamo chiamato password simile all'iban*) comunicato dall'hacker. Arrivata la cripto-valuta all'indirizzo indicato, viene suddivisa in più importi che vengono



inviati in altri indirizzi di cui si perdono le tracce e, in genere, arrivano nei paradisi fiscali più noti: Hong Kong, Singapore, Seychelles, Maldive.....

Se si riflette un attimo su quanto messo in atto dagli hacker, possiamo pensare che questo sistema complesso di far circolare i bitcoin può essere utilizzato anche per operazioni vere e proprie di riciclaggio di denaro.

Il sistema Bitcoin è sicuramente un evento 4.0 all'avanguardia, ma non sempre il suo uso può ritenersi corretto, in sostanza il suo utilizzo in certi casi segue il detto *“scoperto il trucco, trovato l'inganno”*.

La necessità di regolamentare questo nuovo sistema di valuta virtuale è sempre più necessaria, a prescindere da quanti saranno i suoi estimatori.

## 9. RIFLESSIONI FINALI

L'epoca digitale attuale definita 4.0 perché basata sull'utilizzo estremo di mezzi informatici come PC, smartphone, tablet, può portare sicuramente vantaggi, ad esempio in tempo di pandemia l'acquisto **on-line** col sistema Amazon ha permesso a una moltitudine di persone di ricevere a domicilio beni materiali altrimenti non acquistabili per via dell'obbligo di stare in casa.

Consapevoli che da una certa parte del popolo della finanza viene considerata la necessaria evoluzione per l'adeguamento dei mezzi finanziari a disposizione di intermediari, società e singoli individui, a nostro personale parere l'investimento di valuta tradizionale (euro, dollari...) per **l'acquisto/vendita di bitcoin virtuali on-line è sicuramente figlio del 4.0** e può essere un'operazione ben riuscita se si guadagna, **ma bisogna essere consapevoli che non è escluso che si può perdere molto o tutto**. Ognuno, ovviamente, è padrone delle proprie azioni, ma in questo ultimo caso far parte del “popolo” dei bitcoin non sarebbe una buona cosa, **facciamo attenzione**.

L'estrema informatizzazione del sistema Bitcoin e l'attuale carenza di norme regolamentari possono incidere sulla sicurezza del sistema e sul suo utilizzo corretto; l'estrema volatilità del valore unitario incide sul risultato del possibile investimento.

Senza alcun spirito critico, ma solo con il presupposto del buonsenso, quello che si è provato a raccontare è, sicuramente, un **“mezzo finanziario 4.0”** non alla portata di tutti, da “maneggiare” con estrema attenzione e considerando **“superflua” al budget familiare l'eventuale somma** che si volesse destinare all'avventura nel mondo Bitcoin.

Marzo 2021

Giuseppe Gasparini